



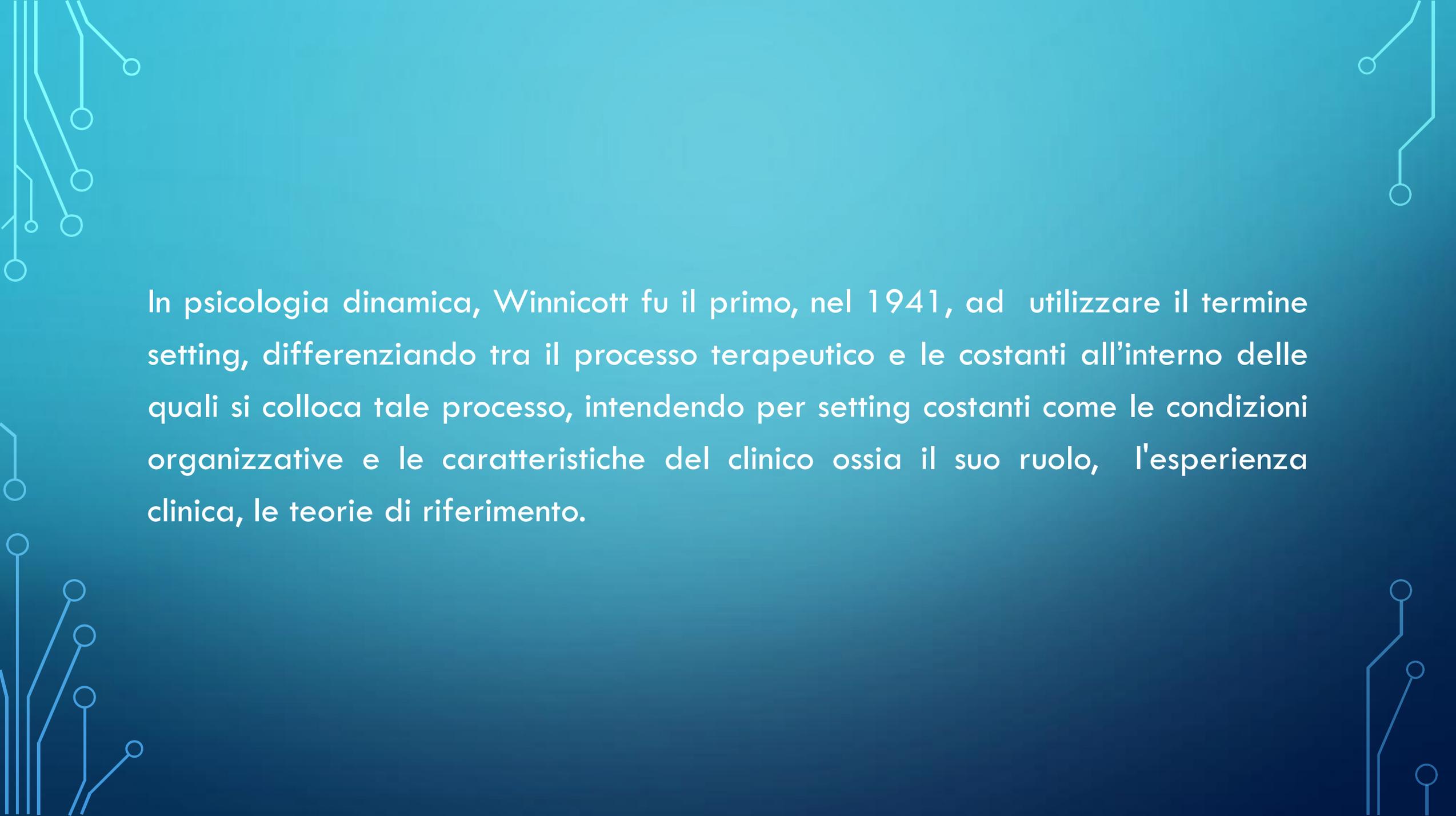
L'INCONTRO CON IL PAZIENTE. SETTING PUBBLICO E SETTING PRIVATO: VINCOLI E RISORSE

GRUPPO DI RICERCA TEORICO CLINICO

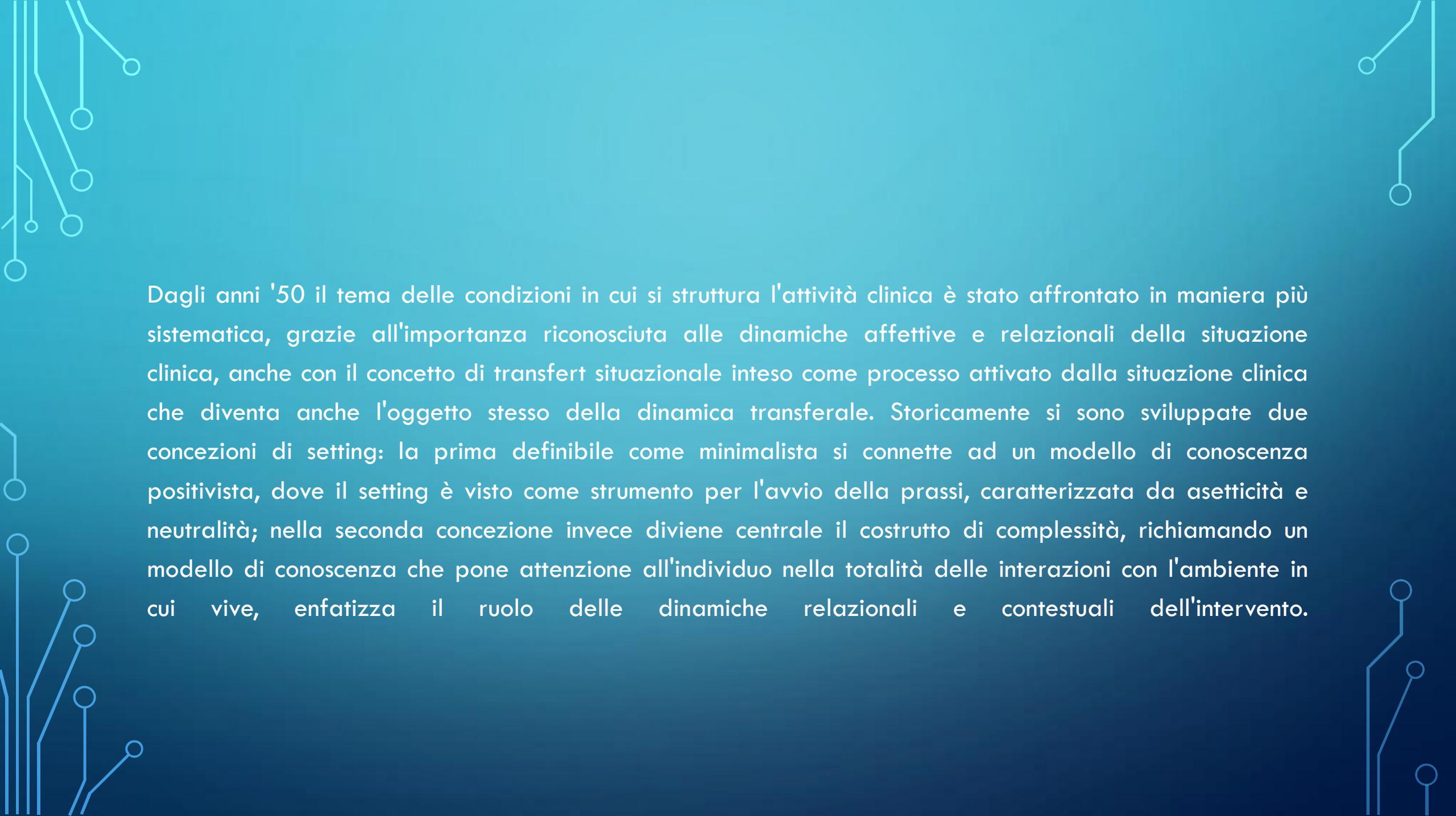
07 OTTOBRE 2018

DOTT.SSA CARRECA

DOTT.SSA NOVEMBRE

The slide features a dark teal background with decorative white circuit-like lines in the corners. These lines consist of straight segments connected by small circles, resembling a network or data flow diagram. The lines are positioned in the top-left, top-right, bottom-left, and bottom-right corners, framing the central text.

In psicologia dinamica, Winnicott fu il primo, nel 1941, ad utilizzare il termine setting, differenziando tra il processo terapeutico e le costanti all'interno delle quali si colloca tale processo, intendendo per setting costanti come le condizioni organizzative e le caratteristiche del clinico ossia il suo ruolo, l'esperienza clinica, le teorie di riferimento.

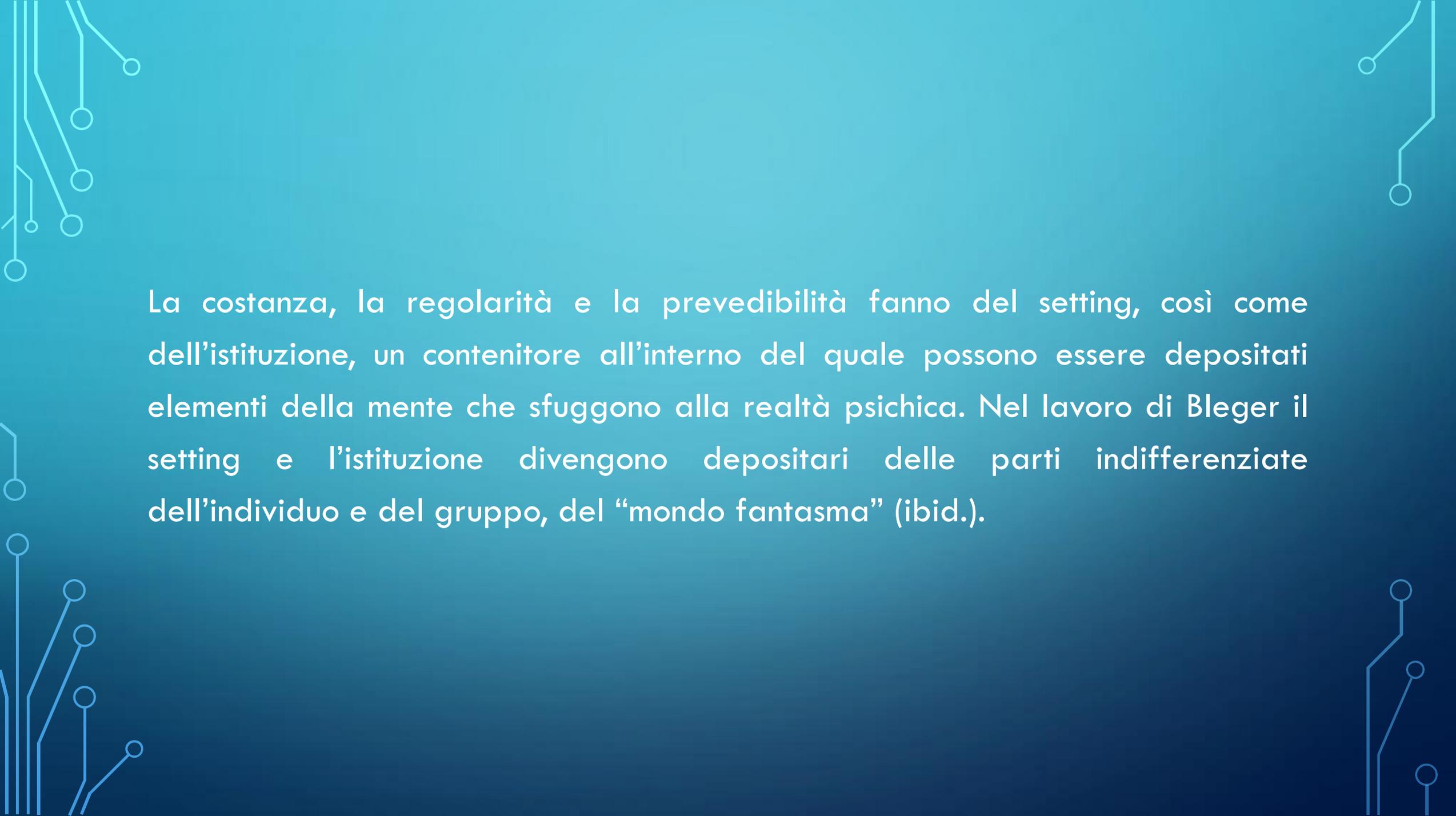


Dagli anni '50 il tema delle condizioni in cui si struttura l'attività clinica è stato affrontato in maniera più sistematica, grazie all'importanza riconosciuta alle dinamiche affettive e relazionali della situazione clinica, anche con il concetto di transfert situazionale inteso come processo attivato dalla situazione clinica che diventa anche l'oggetto stesso della dinamica transferale. Storicamente si sono sviluppate due concezioni di setting: la prima definibile come minimalista si connette ad un modello di conoscenza positivista, dove il setting è visto come strumento per l'avvio della prassi, caratterizzata da astaticità e neutralità; nella seconda concezione invece diviene centrale il costrutto di complessità, richiamando un modello di conoscenza che pone attenzione all'individuo nella totalità delle interazioni con l'ambiente in cui vive, enfatizza il ruolo delle dinamiche relazionali e contestuali dell'intervento.

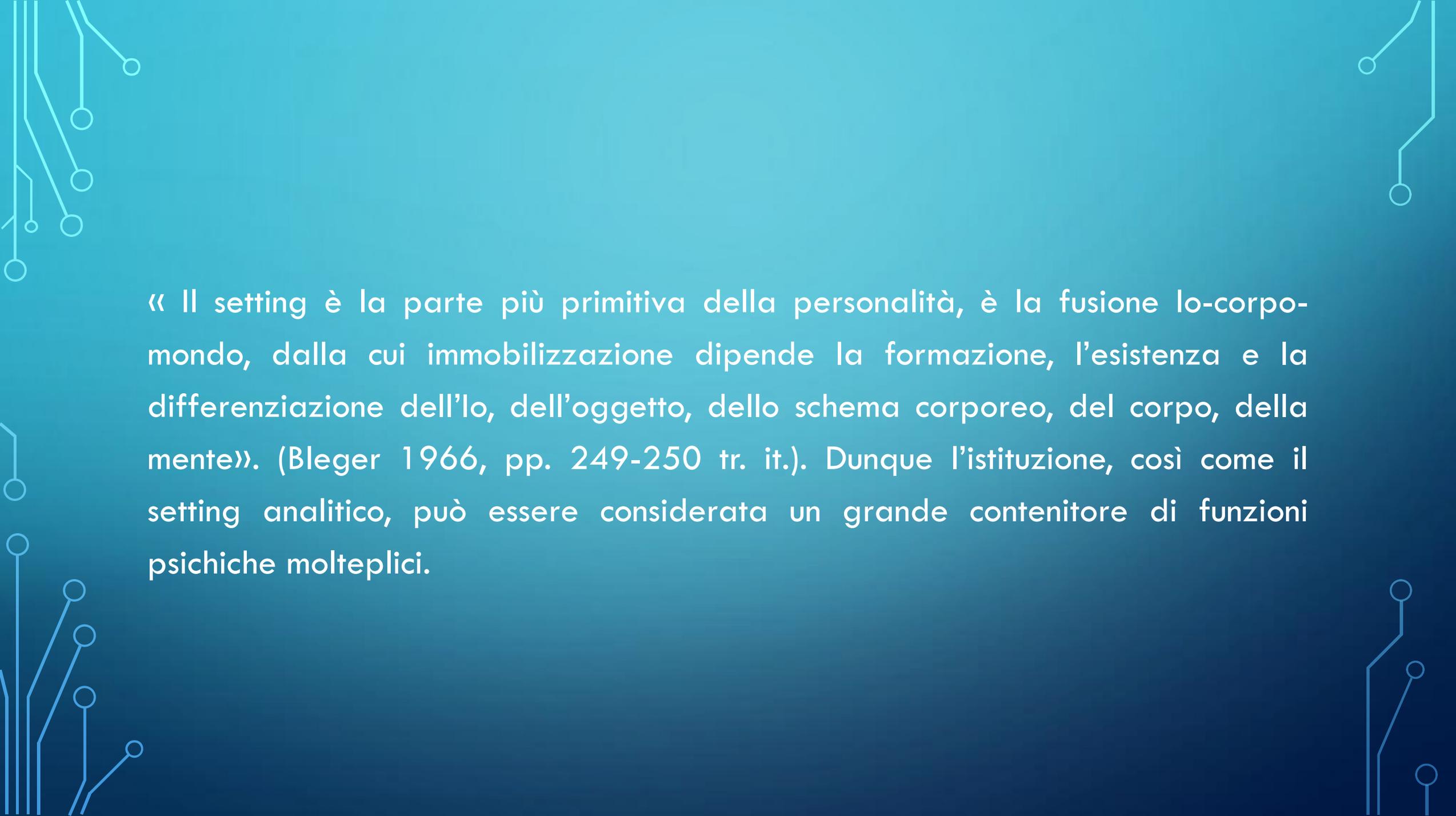
RAPPORTO TRA SETTING PRIVATO E SETTING PUBBLICO

L'esigenza di una analisi del rapporto tra setting analitico e istituzione pubblica è ispirata dalle riflessioni di autori quali Bleger e Correale che hanno evidenziato la stretta affinità che si osserva tra le strutture costitutive e le dinamiche che caratterizzano sia il setting psicoanalitico che l'istituzione.

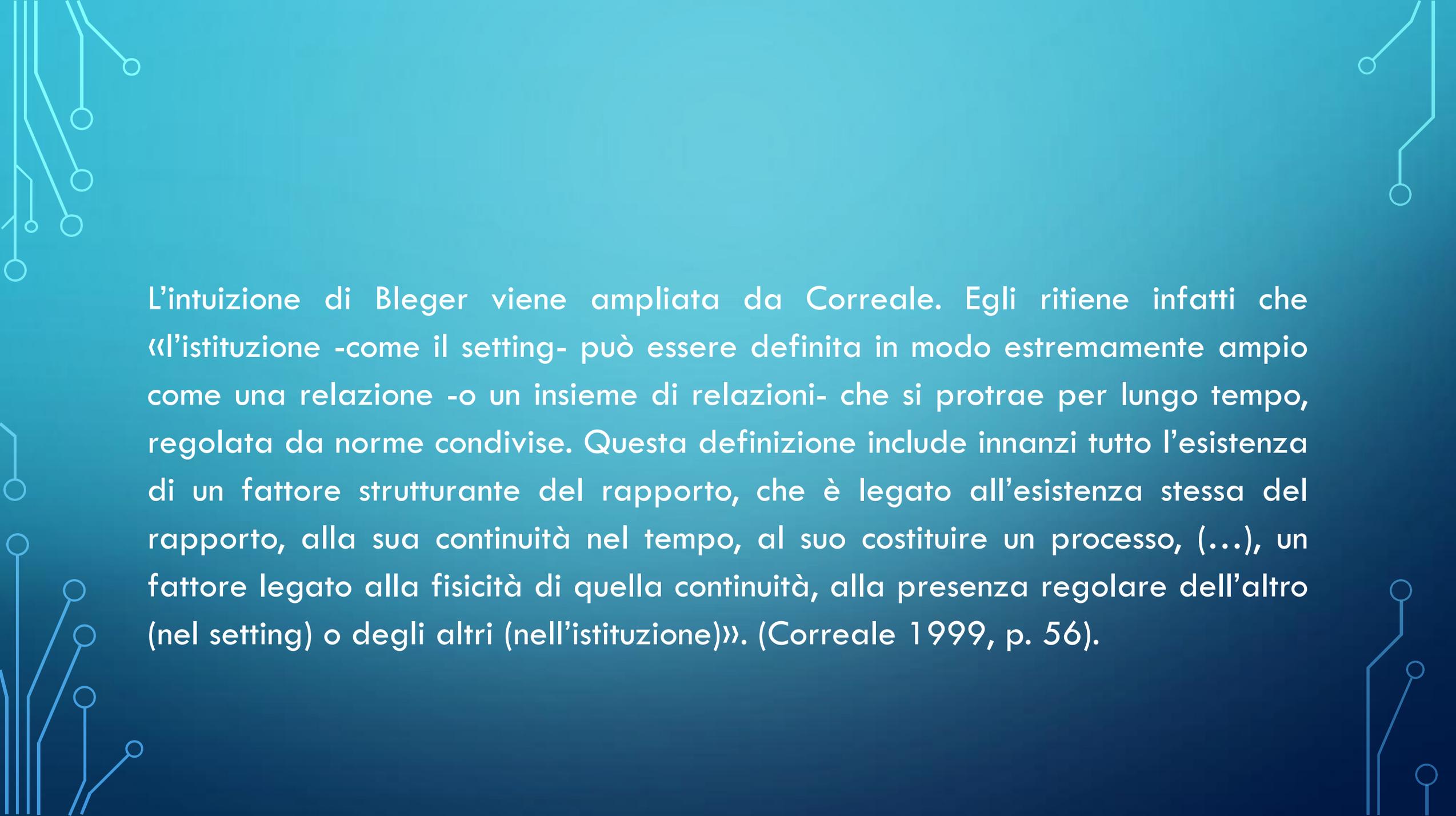
In particolare Bleger (1966, p. 244 tr. it.) scrive: « *una relazione che si prolunga per anni con il mantenimento di un complesso di norme e atteggiamenti non è altro che la definizione stessa di un'istituzione. Il setting è quindi un'istituzione nel cui ambito si verificano fenomeni che chiamiamo comportamenti* ».

The slide features a dark blue background with decorative white circuit-like lines in the corners. These lines consist of straight segments connected by small circles, resembling a stylized network or data flow diagram. The lines are positioned in the top-left, top-right, bottom-left, and bottom-right corners, framing the central text area.

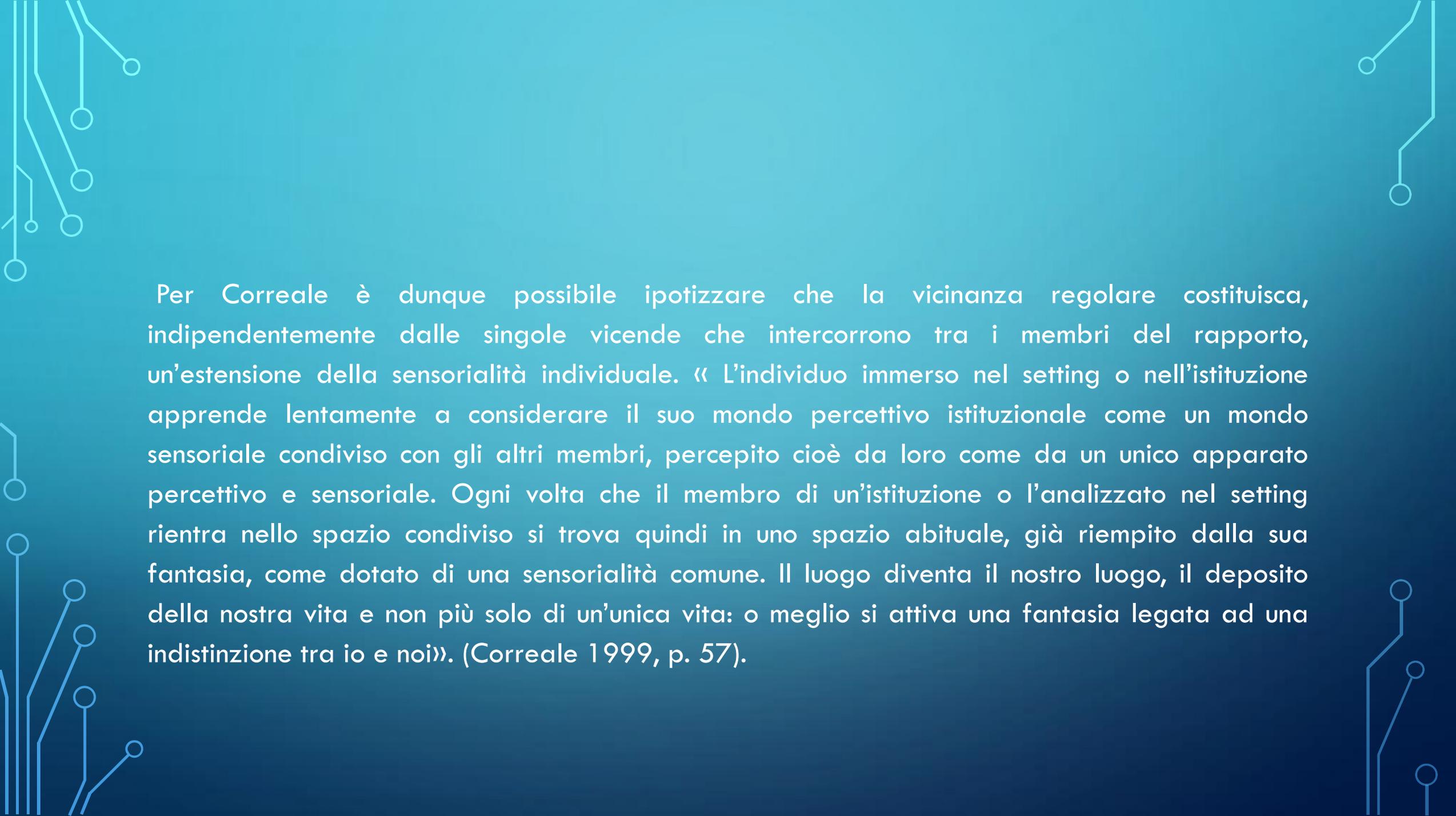
La costanza, la regolarità e la prevedibilità fanno del setting, così come dell'istituzione, un contenitore all'interno del quale possono essere depositati elementi della mente che sfuggono alla realtà psichica. Nel lavoro di Bleger il setting e l'istituzione divengono depositari delle parti indifferenziate dell'individuo e del gruppo, del “mondo fantasma” (ibid.).



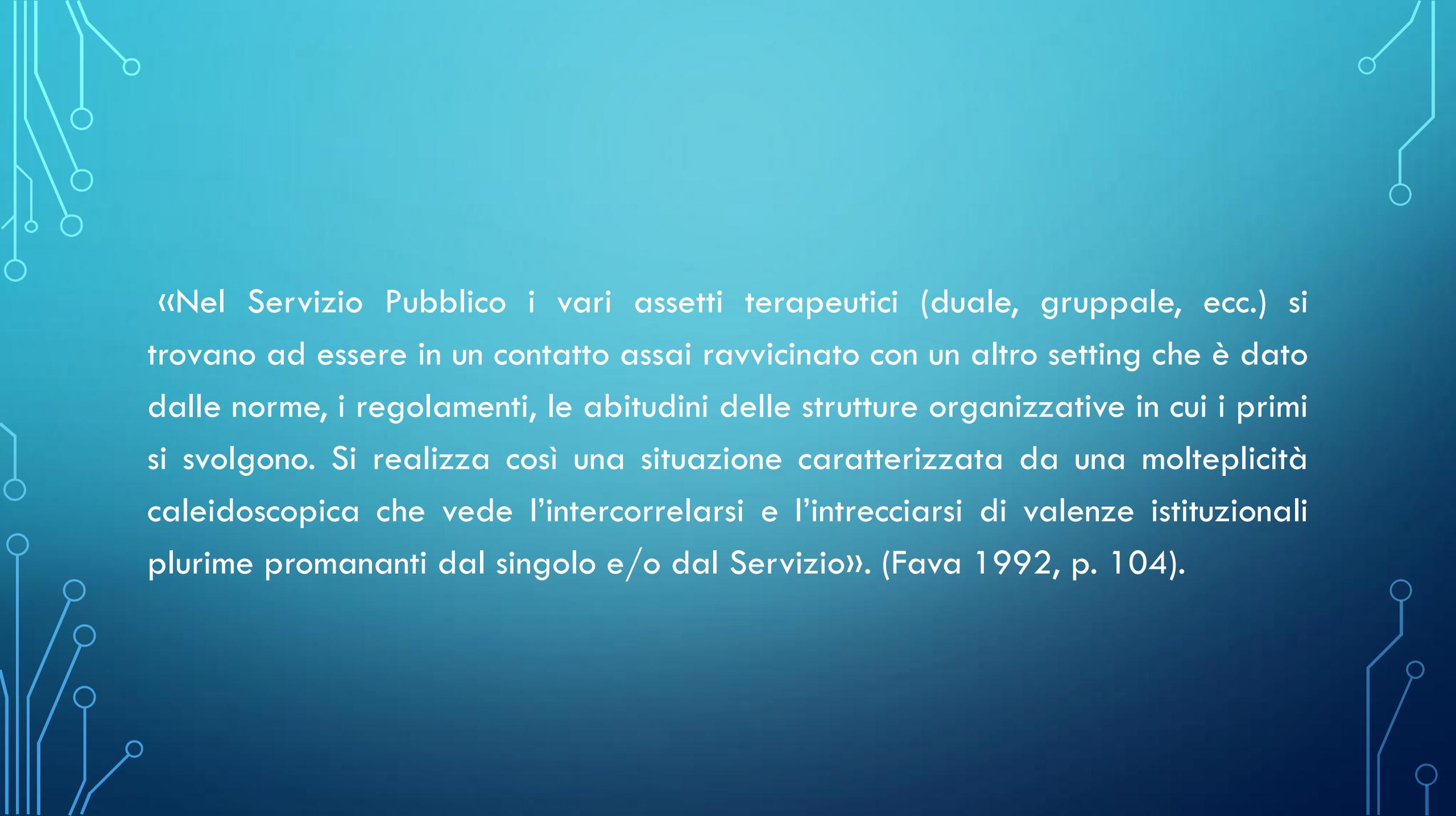
« Il setting è la parte più primitiva della personalità, è la fusione Io-corpo-mondo, dalla cui immobilizzazione dipende la formazione, l'esistenza e la differenziazione dell'Io, dell'oggetto, dello schema corporeo, del corpo, della mente». (Bleger 1966, pp. 249-250 tr. it.). Dunque l'istituzione, così come il setting analitico, può essere considerata un grande contenitore di funzioni psichiche molteplici.



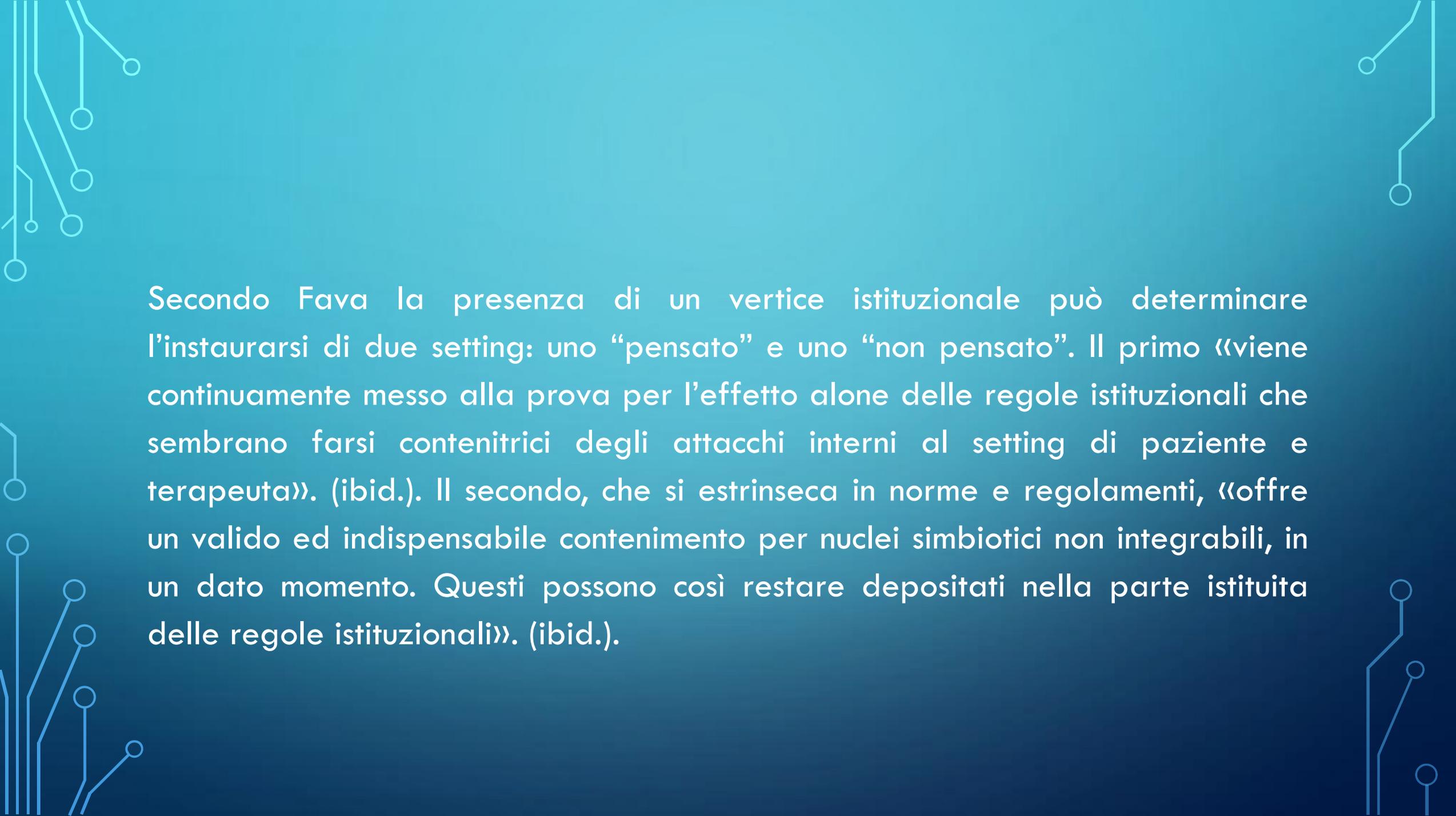
L'intuizione di Bleger viene ampliata da Correale. Egli ritiene infatti che «l'istituzione -come il setting- può essere definita in modo estremamente ampio come una relazione -o un insieme di relazioni- che si protrae per lungo tempo, regolata da norme condivise. Questa definizione include innanzi tutto l'esistenza di un fattore strutturante del rapporto, che è legato all'esistenza stessa del rapporto, alla sua continuità nel tempo, al suo costituire un processo, (...), un fattore legato alla fisicità di quella continuità, alla presenza regolare dell'altro (nel setting) o degli altri (nell'istituzione)». (Correale 1999, p. 56).



Per Correale è dunque possibile ipotizzare che la vicinanza regolare costituisca, indipendentemente dalle singole vicende che intercorrono tra i membri del rapporto, un'estensione della sensorialità individuale. « L'individuo immerso nel setting o nell'istituzione apprende lentamente a considerare il suo mondo percettivo istituzionale come un mondo sensoriale condiviso con gli altri membri, percepito cioè da loro come da un unico apparato percettivo e sensoriale. Ogni volta che il membro di un'istituzione o l'analizzato nel setting rientra nello spazio condiviso si trova quindi in uno spazio abituale, già riempito dalla sua fantasia, come dotato di una sensorialità comune. Il luogo diventa il nostro luogo, il deposito della nostra vita e non più solo di un'unica vita: o meglio si attiva una fantasia legata ad una indistinzione tra io e noi». (Correale 1999, p. 57).



«Nel Servizio Pubblico i vari assetti terapeutici (duale, gruppale, ecc.) si trovano ad essere in un contatto assai ravvicinato con un altro setting che è dato dalle norme, i regolamenti, le abitudini delle strutture organizzative in cui i primi si svolgono. Si realizza così una situazione caratterizzata da una molteplicità caleidoscopica che vede l'intercorrelarsi e l'intrecciarsi di valenze istituzionali plurime promananti dal singolo e/o dal Servizio». (Fava 1992, p. 104).

The slide features a dark blue background with decorative white circuit-like lines in the corners. These lines consist of vertical and horizontal segments connected by small circles, resembling a stylized network or data flow diagram. The lines are most prominent in the top-left, top-right, and bottom-left corners, with a few also visible in the bottom-right corner.

Secondo Fava la presenza di un vertice istituzionale può determinare l'instaurarsi di due setting: uno "pensato" e uno "non pensato". Il primo «viene continuamente messo alla prova per l'effetto alone delle regole istituzionali che sembrano farsi contenitrici degli attacchi interni al setting di paziente e terapeuta». (ibid.). Il secondo, che si estrinseca in norme e regolamenti, «offre un valido ed indispensabile contenimento per nuclei simbiotici non integrabili, in un dato momento. Questi possono così restare depositati nella parte istituita delle regole istituzionali». (ibid.).